

## Se mia nonna avesse le ruote...

Cosimo De Nitto

30-05-2014

L'intervista sull'anticipo scolastico "[Pontecorvo: per anticipare servono più docenti e una diversa didattica](#)" mi ha richiamato alla mente l'irriguardoso quanto antico detto popolare "Se la mia nonna avesse le ruote sarebbe una carriola".

Per tradurre.

La nonna sta per la scuola italiana dell'infanzia e primaria.

Le ruote sono le "molte condizioni accettabili" (organizzative, strutturali, professionali ecc.) di cui parla la Pontecorvo.

La carriola è l'anticipo a 5 anni della primaria che veicolerebbe il cambiamento richiestoci dall'Europa (?)

In genere queste interviste ad esperti psico-pedagogisti ecc. ruotano tutte intorno ad una domanda. Il bambino a 5 anni, oggi, può iniziare la scuola primaria? La domanda è astratta, infatti gli esperti rispondono astrattamente alcuni sì altri no. Risposta ovvia, direi scontata in quanto riferita al bambino in sé, fuori dai contesti, a prescindere dalla situazione e dalla condizione della nostra scuola. Alcuni esperti si espongono e dicono sì, si può, e motivano tirando fuori la precocità degli apprendimenti, i "nativi digitali", l'iperstimolazione cognitiva ecc. ecc. Qualcuno di questi si avventura anche a sostenere che a 3 anni si può già "fare" la Divina Commedia (*Manuela Cervi su sussidiario.net*) ecc. ecc. In genere questi esperti vanno in difficoltà quando gli si fa notare che non esiste un bambino solo-cognitivo, anzi, il bambino è principalmente altro, è socio-affettivo, emozionale, relazionale, egocentrico, labile e incostante nell'attenzione e concentrazione, poco strutturato e soprattutto gioco-dipendente per la maggior parte delle acquisizioni, emotivo-dipendente dalla situazione familiare ecc. è animistico, è fantasia ecc. ecc., e da questo "altro" bambino dipende anche la qualità delle sue acquisizioni cognitive. Perché c'è cognizione e cognizione, apprendimento e apprendimento. C'è l'apprendimento meccanico e mnemonico, ripetitivo e per imitazione e c'è l'apprendimento significativo, strutturato e strutturante, su base motivazionale e non su base di interessi superficiali e passeggeri, incostanti, labili.

Poi ci sono altri esperti come la Pontecorvo che rispondono si-ma/no-ma. Dipende. Dipende dalle condizioni. Si potrebbe cominciare la primaria a 5 anni se....(segue l'elenco delle condizioni che assolutamente non esistono nella realtà scolastica italiana per colpa proprio di quei governi che ora invocano l'anticipo). Non si può cominciare a 5 anni se...dobbiamo solo conformarci al diktat "ce lo chiede l'Europa", manca un progetto psico-pedagogico complessivo ecc. E le cose stanno proprio così.

Certo qui non si tratta di stabilire in astratto se il bambino a 5 anni è capace/non è capace. Intanto bisogna tener presente che qui si parla non al singolare ma al pluralissimo, si parla della scuola di tutti i bambini italiani. Certo che ci sono i genietti, come lo sono stati Mozart, Picasso, Piaget, Tasso ecc. Ma ci sono anche e soprattutto bambini (la stragrande maggioranza) che geni non sono nati, ma possono a diritto ambire a diventarlo, se la scuola della repubblica dà loro la possibilità, le opportunità attraverso una ragionevole scansione temporale dei cicli, attraverso un impianto pedagogico calibrato, equilibrato e flessibile nel quale possano trovare residenza e piena cittadinanza insieme precoci e lenti, una pedagogia che proprio per questo è auspicabile che sia piuttosto lumaca che turbodigitale, una scuola che sappia parlare e far crescere tutti insieme i bambini rispettando la loro natura multicolore, varia e per certi aspetti imprevedibile.

Non si può/deve fare una scuola su misura per tutti, anche se ci sono quelli che la chiedono (ognuno si faccia la scuola che vuole), ma una scuola in cui tutti i bambini possano trovare la propria misura, senza precocismi e forzature, senza subire diktat economici (non può esserci un'economia che sia nemica dei bambini).

Agli "esperti" che sono decisamente per il sì all'anticipo io consiglierei due cose: 1) rivedere attentamente le loro teorie per provarne la fallibilità alla luce del fatto che qui si tratta di decidere di un'istituzione, la scuola, di tutti e per tutti; 2) di avere più frequenti contatti con gli insegnanti che la scuola la frequentano tutti i santi giorni di tutti i santi anni (troppi, grazie quel genio tardivo della Fornero) per farsi raccontare le loro esperienze professionali e per farsi dire se ritengono che la scuola debba farsi lumaca, piuttosto che turbo. Agli esperti che sono per il si-ma, vediamo, sarebbe possibile-ma bisognerebbe creare le condizioni (con tutto rispetto lo definisco brutalmente e irriguardosamente benaltrismo pedagogico) io rispondo tornando alla metafora iniziale.

La nonna (la scuola dell'infanzia/primaria), nemmeno se avesse le ruote (le condizioni necessarie che sono pura chimera nella situazione attuale e non sono assolutamente fattibili per appena un miliardo di ragioni) potrebbe mai essere un carretto (anticipare la primaria a 5 anni). Se vogliamo stare in questo mondo reale e non rifugiarsi nell'iperuranio o nella categoria filosofica della possibilità pura e assoluta.

Si tratta piuttosto di assumersi la responsabilità civile, politica, culturale, intellettuale e pedagogica di dire un sì o un no all'anticipo scolastico, senza se e senza ma.